Meta accusata di ‘censura sistematica’ di contenuti filo-palestinesi

Redazione di Middle East Monitor

21 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Martedì l’organismo di vigilanza di Meta ha dichiarato che il gigante dei social media, precedentemente noto come Facebook, ha commesso un errore nel rimuovere due video raffiguranti ostaggi e vittime provocati dal massacro militare israeliano contro i palestinesi di Gaza. La decisione è conseguente al fatto che Meta è accusata da Human Right Watch di “censura sistematica di contenuti palestinesi.”

Uno dei casi vede coinvolto un video Instagram che raffigura le conseguenze di un attacco aereo vicino all’ospedale Al-Shifa di Gaza, mostrando minori feriti e uccisi. Un altro video che si dice sia circolato è un filmato Facebook dell’attacco del 7 ottobre, che rappresenta una donna israeliana che implora i suoi rapitori di non farle del male mentre viene presa come ostaggio. L’organismo di vigilanza ha ritenuto che questi video fossero cruciali per “informare il mondo riguardo la sofferenza umana da entrambe le parti.” Tuttavia i sistemi di moderazione automatica di Meta inizialmente hanno rimosso i contenuti.

Sulla base della selezione della revisione dell’organismo di vigilanza, Meta è tornata sui suoi passi in entrambi i casi, ripristinando i video con un avviso prima della visualizzazione. Mentre l’organismo di controllo ha approvato il ripristino dei contenuti, ha espresso disaccordo sulla decisione di Meta di evitare che i video siano raccomandati agli utenti. In una dichiarazione l’organismo di controllo ha sollecitato Meta a rispondere più tempestivamente al cambiamento di circostanze sul terreno, sottolineando il delicato equilibrio tra l’importanza di dare voce alle persone e della sicurezza.

Mentre i due casi sono relativi ad entrambe le parti, le misure restrittive di Meta sui contenuti filo-palestinesi sono su su un livello diverso, dato che sono assoggettati ad una “censura sistematica”, secondo un nuovo rapporto rilasciato

oggi da Human Right Watch.

L’organizzazione per i diritti umani documenta come il gigante dei social media Meta ha progressivamente ristretto il discorso in rete relativo alla Palestina sulle piattaforme come Facebook e Instagram. Nell’analisi si trovano più di 1.050 casi in cui il contenuto è stato rimosso, gli account sospesi, ha avuto luogo l’oscuramento e hanno avuto luogo altre forme di censura, tutte contro voci filo-palestinesi.

Secondo Debora Brown, la direttrice associata per la tecnologia e i diritti umani di Human Right Watch, queste restrizioni significano aggiungere “danno alla beffa in un periodo di indicibili atrocità e di una repressione che sta già soffocando l’espressione dei palestinesi.” Il rapporto sostiene che in mezzo ad attacchi devastanti a Gaza, in cui gli israeliani hanno ucciso oltre 20.000 civili, molti dei quali minori e donne, le misure restrittive di Meta servono ad “appoggiare la cancellazione della sofferenza dei palestinesi.”

Human Right Watch ha documentato quello che chiama un modello di cancellazione indebita e soppressione di un discorso protetto, che include espressioni di pace a supporto della Palestina e un dibattito pubblico riguardo ai diritti umani dei palestinesi. Il rapporto indica che il problema deriva da erronee politiche di Meta e dalla loro contraddittoria e sbagliata implementazione, da dipendenza eccessiva da strumenti automatici per moderare i contenuti e da una indebita influenza governativa sulla rimozione di contenuti.

Meta dovrebbe consentire di esprimere sulle sue piattaforme discorsi protetti, anche sulle violazioni dei diritti umani e dei movimenti politici, ha affermato Human Right Watch. L’azienda dovrebbe cominciare a rivedere le sue politiche riguardo a “organizzazioni e individui pericolosi” per adeguarle agli standard internazionali per i diritti umani.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

Medici Senza Frontiere afferma che la situazione umanitaria nella Cisgiordania occupata è ‘estremamente critica’

Redazione di Middle East Monitor

19 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Medici Senza Frontiere (Médicins Sans Frontières) ha descritto la situazione umanitaria nella Cisgiordania occupata da Israele come ‘estremamente critica’, in particolare a Jenin, data l’aggressione in corso contro i palestinesi da parte dello Stato di occupazione.

“Oggi la situazione nella Cisgiordania, e particolarmente a Jenin, è estrema”, ha spiegato la coordinatrice a Jenin dell’organizzazione, Luz Saavedra. “Vediamo una significativa ripresa della violenza contro i civili, ed è andata crescendo rapidamente dal 7 ottobre.” Attacchi contro il sistema sanitario sono drammaticamente aumentati e sono diventati sistematici, ha sottolineato. Strade e infrastrutture, come anche acquedotti e fognature, sono stati distrutti.

“Nelle scorse settimane,” ha aggiunto Saavedra, “le forze israeliane hanno assediato molti ospedali a Jenin, provocando un diretto impedimento alle cure sanitarie e hanno anche colpito e ucciso un ragazzo nella struttura dell’ospedale Khalil Suleiman. Il blocco delle cure sanitarie è sfortunatamente diventato una pratica comune. Durante ogni incursione diversi ospedali, incluso quello pubblico, sono stati circondati dalle forze israeliane.”

La mancanza di rispetto per gli ospedali è sconcertante, afferma un funzionario di Medici Senza Frontiere. “Da ottobre, siamo stati testimoni di un ragazzo di 14 anni colpito e ucciso nella struttura dell’ospedale, con i soldati che hanno sparato molte volte fuoco vivo e lacrimogeni contro l’ospedale, e infermieri sono stati costretti a spogliarsi e ad inginocchiarsi per strada. A fianco della violenza diretta, il costante blocco all’accesso alle cure sta anche mettendo a rischio le vite degli abitanti del campo e sembra che sia diventato una procedura operativa

standard delle forze militari durante e dopo le incursioni militari a Jenin."

In conclusione, ha sottolineato che l'organizzazione non può fornire le cure ai pazienti che non vanno in ospedale. "Le persone in stato di necessità devono poter avere un accesso sicuro al servizio sanitario e le strutture sanitarie devono essere protette."

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Israele ammette di possedere munizioni al fosforo bianco

Redazione di MEMO

12 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Ieri l'esercito di occupazione israeliano ha ammesso di possedere munizioni contenenti fosforo bianco dopo che la Casa Bianca ha espresso preoccupazione sull'uso di tali materiali incendiari in attacchi contro il Libano del sud.

La radio ufficiale dell'esercito israeliano ha affermato: "Abbiamo proiettili fumogeni contenenti fosforo bianco destinati alla mimetizzazione e non con lo scopo di attaccare o provocare incendi."

"Come molti eserciti occidentali, l'esercito israeliano possiede anche ordigni fumogeni contenenti fosforo bianco."

In precedenza ieri il portavoce del Consiglio Nazionale di Sicurezza statunitense alla Casa Bianca, John Kirby, ha affermato che gli Stati Uniti sono preoccupati per i resoconti secondo cui a ottobre Israele avrebbe usato munizioni al fosforo bianco fornite dagli Stati Uniti in un attacco contro il Libano del sud, aggiungendo: "Abbiamo visto le informazioni. Certamente siamo preoccupati di questo. Faremo domande per provare a capire un po' di più."

A fine ottobre, Amnesty International ha reso noto prove secondo cui l'esercito israeliano ha usato fosforo bianco nei suoi attacchi in Libano.

All'epoca l'organizzazione aveva affermato in una dichiarazione: "Un attacco alla città di Dhayra il 16 ottobre deve essere indagato come crimine di guerra, perché è stato un attacco indiscriminato che ha ferito almeno nove civili e danneggiato obiettivi civili ed è stato perciò illegittimo."

"Il Laboratorio delle Prove di Crisi di Amnesty International ha verificato video e foto che mostrano l'uso di granate fumogene al fosforo bianco a Dhayra il 16 ottobre."

[L'organizzazione] ha spiegato che il fosforo bianco è un'arma incendiaria "'progettata principalmente' per provocare incendi e bruciare le persone, escludendo l'uso delle armi incendiarie per altri scopi, come le cortine fumogene."

Ha aggiunto che "il fosforo bianco può incendiarsi nuovamente quando esposto all'ossigeno anche settimane dopo che è stato impiegato."

Le bombe al fosforo sono armi internazionalmente proibite secondo la convenzione di Ginevra del 1980, che stabilisce la proibizione dell'uso del fosforo bianco come arma incendiaria contro gli esseri umani e l'ambiente.

Si è scoperto che Israele ha usato il fosforo bianco anche contro la popolazione civile a Gaza assediata, dove l'occupazione ha ucciso oltre 18.200 palestinesi e ne ha feriti circa 50.000.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Israele rastrella centinaia di ragazzi palestinesi e li fa

scomparire

Redazione di MEMO

7 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Immagini e riprese video scioccanti che circolano online mostrano ragazzi e uomini senza i loro indumenti intimi e seduti per terra con le gelide temperature invernali di Gaza.

Centinaia di ragazzi e uomini sopra i 15 anni sono stati radunati dalle forze di occupazione nella parte nord di Gaza, privati dei loro vestiti e portati via.

Immagini e riprese video scioccanti che circolano online mostrano ragazzi e uomini senza i loro indumenti intimi e seduti per terra con le gelide temperature invernali di Gaza.

Li si vede circondati da soldati dell'occupazione israeliana pesantemente armati che stanno urlando loro degli ordini.

Altre immagini mostrano un furgone militare per il trasporto di persone pieno di uomini che vengono portati via.

Non è chiaro quanti ragazzi e uomini siano stati fatti scomparire, ma alcuni rapporti indicano la cifra di 700. Si dice che siano stati presi dalle scuole [usate come] rifugio nella parte nord di Gaza, dove migliaia di civili sfollati sono stati obbligati a rifugiarsi in seguito ai bombardamenti e alla distruzione dei loro quartieri e delle loro case.

Ci sono informazioni secondo cui tra coloro che sono stati presi ci sarebbe Diaa Al-Kahlot, capo redazione del giornale *Al-Arabi Al-Jadeed* a Gaza. Utenti dei social media affermano di averlo riconosciuto nelle immagini diffuse con una giacca e con i suoi indumenti intimi tra le fila degli uomini.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Israele: un alto funzionario responsabile del rilascio del porto d’armi si dimette per le politiche sconsiderate di Ben-Gvir

Redazione di MEMO

5 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Domenica il direttore del dipartimento per il rilascio del porto d’armi presso il ministero israeliano della Sicurezza Nazionale, Yisrael Avisar, ha rassegnato le dimissioni come segno di protesta per gli sconsiderati regolamenti delle licenze applicati su indicazione del ministro estremista Itamar Ben-Gvir, che ha accelerato [il rilascio di] migliaia di permessi per armi ai civili dichiarando che ciò rafforza la sicurezza pubblica.

Avisar, che ha lavorato in quell’incarico per sei anni, ha affermato che Ben-Gvir ha attribuito a 82 dei suoi collaboratori più stretti l’“autorità temporanea” di approvare le richieste di porto d’armi, anche ai suoi collaboratori personali impiegati della Knesset [il parlamento israeliano, ndt.] e giovani donne che stanno effettuando il servizio civile nazionale volontario. Avisar ha spiegato che in condizioni normali un collaboratore deve effettuare un addestramento di un mese prima di ottenere un permesso per il porto d’armi, ma con la politica di Ben-Gvir il periodo è solo di un giorno.

La scorsa settimana Avisar ha distrutto la “sconsiderata” politica di Ben-Gvir di rilascio del porto d’armi durante due sessioni tenutesi alla Knesset.

Ha spiegato che i collaboratori del ministro di estrema destra hanno creato una “stanza operativa” negli uffici del ministero e ha avvertito che le licenze sono state concesse a richiedenti che non rispettavano i criteri del ministero. “I funzionari addetti al rilascio del porto d’armi devono esaminare le capacità mentali e fisiche dei candidati di portare un’arma, in aggiunta ad altre caratteristiche”, ha aggiunto.

Avisar ha anche espresso il timore che alcuni postulanti abbiamo avuto un

trattamento di favore.

Il quotidiano israeliano Haaretz ha riportato le dichiarazioni di un funzionario della sicurezza secondo cui questa è “una ricetta per il disastro.”

“Stanno distribuendo armi come se fossero caramelle, ma un porto d’armi non è un giocattolo per bambini. La supervisione è quasi nulla nel ministero” ha affermato la fonte.

Da quando si è insediato, Ben-Gvir ha lavorato senza sosta per facilitare le condizioni per il rilascio del porto d’armi, situazione che è drammaticamente peggiorata dal 7 ottobre.

Da allora, il numero delle richieste per ottenere un’arma ha raggiunto il numero di 255.000 e circa 20.000 sono state accolte.

In risposta alle dimissioni di Avisar, ieri il ministro della Sicurezza Nazionale ha affermato che “un’arma salva le vite e la politica del ministero verrà estesa e non ridotta.”

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

Almeno 101 minori sono stati uccisi quest’anno in Cisgiordania

Redazione di MEMO

1 dicembre 2023 – Middle East Monitor

Un minore di otto anni colpito a morte in strada è una delle più recenti vittime delle continue incursioni e dei continui attacchi israeliani nella Cisgiordania occupata che quest’anno secondo Save the Children hanno ucciso finora 101 minori.

Secondo le Nazioni Unite dal 7 ottobre le forze di occupazione israeliane o i coloni illegali hanno ucciso almeno 63 minori nella Cisgiordania occupata, in media più di un minore al giorno – significativamente più uccisioni che nei primi nove mesi di un anno che è già stato il più letale. Durante lo stesso periodo le Nazioni Unite hanno riferito che circa 143 famiglie, inclusi 388 minori, sono state cacciate dalle loro case nella Cisgiordania a causa della violenza dei coloni e di restrizioni all'accesso.

Il numero di minori palestinesi uccisi in Cisgiordania da soldati israeliani o da coloni quest'anno è ora tre volte il numero di uccisi nel 2022 – già precedentemente l'anno più letale ufficialmente dal 2005 – quando 36 minori sono stati uccisi. Secondo quanto riferito quest'anno sono stati uccisi almeno 39 minori israeliani.

"Save the Children è gravemente preoccupata che, senza una fine permanente della violenza, le vittime minorenni e più in generale civili continueranno a crescere in tutto il territorio occupato palestinese" ha affermato l'organizzazione per i diritti umani in un comunicato stampa. "La recrudescenza della violenza a Gaza si è riflessa sulle accresciute misure di controllo e violenza in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con continui disordini che impediscono ai minori di andare a scuola e restringono il loro accesso a servizi fondamentali, inclusi quelli sanitari."

Si è data notizia anche che ai minori che tentano di attraversare i posti di blocco in tutta la Cisgiordana vengono sequestrati i telefoni e che sono trattenuti nel sistema di detenzione militare "sulla base della loro attività sui social media, sollevando serie preoccupazioni sui diritti umani relativamente alla libertà di espressione, privacy e privazione della libertà."

"Mentre tutti gli occhi sono concentrati sul conflitto a Gaza, non c'è stata pausa nelle uccisioni di minori in Cisgiordania, dove la situazione continua a deteriorarsi," ha affermato Jason Lee, il direttore di Save the Children per i territori palestinesi occupati.

"Più a lungo continuano le uccisioni di civili a Gaza, maggiore è la probabilità che ciò si estenda alla Cisgiordania, dove i minori stanno già vedendo i loro diritti fatti a pezzi."

"Noi chiediamo un'indagine immediata e indipendente sulla – e l'obbligo di

risponderne– uccisione di tutti i minori. Fin quando la cultura dell'impunità persisterà, è probabile che i cicli di violenza continuino."

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Le forze israeliane uccidono 4 minori palestinesi in Cisgiordania

Redazione di Middle East Monitor

27 novembre 2023 – Middle East Monitor

Secondo Defense for Children International – Palestine (DCIP) [DCI è una ong internazionale per la difesa dei diritti dell'infanzia, ndt.], nelle ultime 24 ore le forze israeliane hanno ucciso quattro minori palestinesi nella Cisgiordania occupata.

Tra le vittime Ahmad Mohammad Hamed Abu Al-Haija, 16 anni, Mahmoud Khaled Mahmoud Abu Al-Haija, 17 anni, e Ammar Mohammad Faisal Abu Al-Wafa, 14 anni, uccisi sabato sera a Jenin durante un'operazione militare israeliana.

Ammar è stato colpito all'addome intorno alle 18:30 del 25 novembre da un cecchino israeliano posizionato a circa 200-250 metri. Il fatto è avvenuto mentre Ammar si trovava con un gruppo di amici vicino alla sua abitazione nel quartiere Al-Damj del campo profughi di Jenin. Il padre di Ammar lo ha portato d'urgenza all'ospedale Al-Razi, dove ne è stato constatato il decesso.

Contemporaneamente Ahmad stava riprendendo col cellulare il raid israeliano quando un soldato a bordo di un veicolo militare pesantemente corazzato gli ha sparato al petto vicino alla rotonda del cinema, nel centro di Jenin. Inoltre le forze israeliane hanno aperto il fuoco sul gruppo che lo accompagnava, provocando numerosi feriti. Ahmad è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Al-Razi, dove anche lui al momento dell'arrivo è stato dichiarato deceduto.

Ayed Abu Eqtaish, direttore del Programma sulla ricerca delle responsabilità presso

la DCIP, ha dichiarato: “Mentre a Gaza è in corso una cosiddetta tregua con i gruppi armati palestinesi in tutta la Cisgiordania occupata le forze israeliane continuano a prendere di mira e uccidere minori palestinesi con una totale impunità”, aggiungendo: “Solo nelle ultime 24 ore, le forze israeliane hanno ucciso a colpi di armi da fuoco quattro ragazzi palestinesi nella Cisgiordania occupata, compreso uno che si trovava all’interno della sua stessa casa, e hanno impedito ai paramedici di raggiungerli per poter prestare loro l’assistenza medica. Di conseguenza, tutti e quattro i ragazzi erano già morti al loro arrivo in ospedale”.

Secondo DCIP anche Mahmoud è stato colpito all’addome mentre si trovava davanti alla finestra della sua casa nel quartiere di Al-Zahra, nella parte meridionale del campo profughi di Jenin. Un cecchino israeliano ha sparato il colpo prima che le forze israeliane facessero irruzione nella sua casa di famiglia, dove gli hanno confiscato il telefono e la carta d’identità. Nonostante la chiamata di un’ambulanza da parte di suo padre i soldati israeliani hanno ritardato i soccorsi trattenendo i paramedici fuori dall’edificio per circa 40 minuti.

L‘ambulanza l’ha finalmente raggiunto e trasportato all’ospedale Al-Razi, dove ne è stato constatato l’avvenuto decesso.

Sabato, dalle 18:00 alle 6:30 del giorno successivo, le truppe israeliane hanno condotto un’incursione terrestre e aerea a Jenin. I militari hanno assediato l’ospedale governativo di Jenin, conducendo attacchi contro i palestinesi e provocando la morte di cinque palestinesi, tra cui tre minori. Ad Al-Bireh, vicino a Ramallah, al centro della Cisgiordania occupata, Mohammad Riad Fathi Saleh Farhan, 15 anni, è stato colpito allo stomaco dalle forze israeliane.

Nonostante un’autoambulanza palestinese abbia tentato di raggiungerlo l’esercito l’ha bloccata per circa 45 minuti; comunque, all’arrivo dell’ambulanza al Palestine Medical Complex di Ramallah i medici hanno constatato l’avvenuto decesso di Mohammad.

Mentre l’esercito israeliano bombarda pesantemente la Striscia di Gaza sotto assedio vengono effettuati raid anche in Cisgiordania e nella Gerusalemme est occupata con conseguenti arresti di palestinesi.

Secondo il Ministero della Sanità palestinese dal 7 ottobre in Cisgiordania sono stati uccisi dalle forze israeliane più di 220 palestinesi e feriti oltre 2.800.

La documentazione raccolta da DCIP rivela che quest'anno nella Cisgiordania occupata almeno 100 minori palestinesi sono stati uccisi dall'esercito e dai coloni israeliani.

(Traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Media israeliani: gli ostaggi israeliani rilasciati da Gaza non hanno subito torture o sevizie

Redazione di MEMO

27 novembre 2023 – Middle East Monitor

L'*agenzia Anadolu* riferisce che lunedì i media israeliani hanno dichiarato che gli ostaggi israeliani rilasciati da Gaza non hanno subito torture o sevizie da parte dei gruppi palestinesi.

Il *Canale 12* israeliano ha affermato di aver incontrato un certo numero di parenti degli ostaggi israeliani rilasciati da Hamas a Gaza che hanno confermato che [gli ostaggi] non sono stati esposti ad alcuna forma di tortura o maltrattamenti.

Il Canale ha tuttavia affermato che gli ostaggi hanno ricevuto quantità limitate di cibo.

Il Canale ha riferito "che nelle ultime due settimane, a Gaza è finito il cibo, per cui hanno dovuto accontentarsi di poco riso e che erano molto affamati."

Lo Stato di Israele non permette ancora agli ostaggi rilasciati di parlare con i media. Tuttavia alcuni dei loro parenti hanno parlato con i media senza menzionare i loro nomi.

Agli ostaggi a Gaza era permesso ascoltare i canali radio israeliani.

Un dottore israeliano che ha esaminato gli ostaggi rilasciati ha affermato che essi "ricevevano riso, ceci, fagioli e pane, aggiungendo che alcuni di loro sono dimagriti."

Il dottore ha affermato che "uno degli ostaggi ha perso 20 chili di peso, uno 9 e un altro 12."

Il 24 novembre la pausa umanitaria tra lo Stato di Israele e le fazioni palestinesi inizialmente definita per quattro giorni è entrata in vigore alle 7 di mattina ora locale (alle 5 ora di Greenwich).

L'accordo per una pausa umanitaria include il rilascio di 50 ostaggi israeliani da Gaza in cambio del rilascio di 150 palestinesi e dell'ingresso di centinaia di camion carichi di aiuti umanitari, aiuti sanitari e carburante in tutte le aree della Striscia di Gaza.

Lunedì il Qatar ha annunciato l'estensione della pausa umanitaria temporanea per altri due giorni.

Lo Stato di Israele ha lanciato una massiccia campagna militare nella Striscia di Gaza in seguito all'attacco di Hamas del 7 ottobre sul confine.

Da allora ha ucciso almeno 14.854 palestinesi, inclusi 6.150 minori e oltre 4.000 donne secondo le autorità sanitarie dell'enclave. Il numero ufficiale delle vittime israeliane è fermo a 1.200.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

La Spagna critica come 'false', 'fuori luogo' e 'inaccettabili' le

accuse contro il primo ministro

Redazione di MEMO

24 novembre 2023 – Middle East Monitor

L'*agenzia Anadolu* riferisce che il ministro degli Esteri spagnolo Jose Manuel Albares ha condannato le accuse di venerdì rivolte dallo Stato di Israele contro i primi ministri spagnolo e belga come 'false', 'fuori luogo' e 'inaccettabili'.

"Ci sarà una risposta" ha avvisato Albares, ore dopo che il ministro degli Esteri israeliano Eli Cohen ha affermato che due leader europei stavano "appoggiando il terrorismo".

Cohen ha affermato che lo Stato di Israele convocherà gli ambasciatori di entrambe le Nazioni a Tel Aviv per un "severo richiamo".

L'ufficio del primo ministro israeliano ha anche dichiarato che il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez e il primo ministro belga Alexander De Croo non "hanno attribuito tutta la responsabilità ad Hamas per i crimini contro l'umanità."

A fronte del crescente conflitto diplomatico, Albares ha affermato che le false accuse dello Stato di Israele sono state "particolarmente gravi", dato che la Spagna rappresenta l'Unione Europea in quanto attualmente ricopre la presidenza del Consiglio Europeo, una posizione che sarà assunta dal Belgio il 1 gennaio 2024.

Albares ha evidenziato il fatto che il governo spagnolo ha condannato l'attacco di Hamas chiedendo il rilascio incondizionato degli ostaggi e supportando il diritto dello Stato di Israele all' autodifesa.

"Questo non è incompatibile con il messaggio che stiamo ripetendo dal primo giorno… il diritto di autodifesa deve rispettare scrupolosamente il diritto umanitario internazionale" ha detto Albares ai media spagnoli, facendo notare "l'intollerabile numero di vittime palestinesi, inclusi i minori."

Una delle principali finalità del viaggio di Sanchez in Israele, Palestina ed Egitto negli ultimi due giorni, dove ha incontrato i leader, tra cui il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il Presidente Palestinese Mahmoud Abbas, è

stato di gettare le fondamenta per colloqui di pace.

“La violenza porterà solo a più violenza. Abbiamo bisogno di sostituire la violenza con speranza e pace” ha affermato Sanchez venerdì sul lato egiziano del valico di Rafah.

Tuttavia il suo viaggio per la pace è finito in un battibecco diplomatico con lo Stato di Israele.

“Gli spagnoli e la comunità internazionale troveranno sempre la Spagna nel gruppo di coloro che costruiscono la pace” ha affermato Albares.

Questo non è il primo scontro diplomatico tra Madrid e Tel Aviv dal 7 Ottobre, sebbene sia il più forte.

In ottobre l’ambasciata israeliana a Madrid ha accusato alcuni ministri spagnoli di essere allineati con “il terrorismo tipo ISIS” per le loro critiche all’assedio e ai bombardamenti israeliani a Gaza.

In quel momento il ministero degli Esteri spagnolo ha difeso i ministri, affermando che Israele aveva male interpretato le loro opinioni e insistendo sul fatto che in Spagna i dirigenti politici possono esprimere liberamente le proprie opinioni.

Venerdì, parlando dall’Egitto, Sanchez ha anche annunciato che mentre la Spagna promuoverà a livello europeo il riconoscimento dello Stato di Palestina, egli è disposto a riconoscerlo unilateralmente se le altre Nazioni non saranno d’accordo.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

L’esercito israeliano chiede alla

BBC di scusarsi per aver messo in dubbio la sua ‘prova’

Redazione di MEMO

21 novembre 2023 – Middle East Monitor

Il portavoce dell’esercito israeliano Peter Lerner ha chiesto alla BBC di scusarsi per aver messo in dubbio la “prova” dell’esercito riguardo alla presenza di Hamas nell’ospedale Al-Shifa a Gaza.

Lerner ha pubblicato su X [precedentemente Twitter, ndt.] il filmato di una telecamera di video sorveglianza con una descrizione orale di “armi, dispositivi di comunicazione, RPG [e una] Toyota carica di armi” che, a quanto afferma, l’esercito ha trovato nell’ospedale.

“BBCWorld si scuserà? BowenBBC dirà che si è sbagliato?” chiede.

In un articolo pubblicato sabato, il caporedattore della BBC internazionale Jeremy Bowen ha messo in discussione la prova presentata dall’esercito israeliano secondo cui l’ospedale di Al-Shifa è stato usato come “quartier generale” di Hamas.

Ha anche criticato le restrizioni dell’esercito sui giornalisti stranieri che informano dall’Al-Shifa, affermando che “non c’è controllo indipendente dentro l’ospedale; i giornalisti non si possono muovere liberamente a Gaza e chi sta documentando sul sito sta lavorando sotto l’egida dell’esercito israeliano.”

La BBC ha riferito che le forze di occupazione israeliane hanno manipolato la presunta “prova” all’Al-Shifa prima di permettere ai giornalisti di entrare.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)